

Cari fratelli,

siate i benvenuti! Ringrazio **Don Angelo** per le **sue** parole. A lui e al nuovo Consiglio Generale auguro di saper servire guidando, accompagnando e sostenendo la Congregazione salesiana nel suo cammino. Lo Spirito Santo vi aiuti a cogliere le attese e le sfide del nostro tempo, specialmente dei giovani, e a interpretarle alla luce del Vangelo e del vostro carisma. Immagino che durante il Capitolo - che aveva come tema "*Testimoni della radicalità evangelica*" - abbiate avuto sempre davanti a voi Don Bosco e i giovani; e Don Bosco con il suo motto: "*Da mihi animas, cetera tolle*". Lui rafforzava questo programma con altri due elementi: lavoro e temperanza. **Io ricordo che nel collegio era vietato fare la siesta!... Temperanza! Ai salesiani e a noi!** «Il lavoro e la temperanza - diceva - faranno fiorire la Congregazione». Quando si pensa a lavorare per il bene delle anime, si supera la tentazione della mondanità spirituale, non si cercano altre cose, ma solo Dio e il suo Regno. Temperanza poi è senso della misura, accontentarsi, essere semplici. La povertà di Don Bosco e di mamma Margherita ispiri ad ogni salesiano e ad ogni vostra comunità una vita essenziale e austera, vicinanza ai poveri, trasparenza e responsabilità nella gestione dei beni.

1. L'evangelizzazione dei giovani è la missione che lo Spirito Santo vi ha affidato nella Chiesa. Essa è strettamente congiunta con la loro *educazione*: il cammino di fede si innesta in quello di crescita e il Vangelo arricchisce **anche** la maturazione umana. Occorre preparare i giovani a lavorare nella società secondo lo spirito del Vangelo, come operatori di giustizia e di pace, e a vivere da protagonisti nella Chiesa. Per questo voi vi avvalete dei necessari approfondimenti e aggiornamenti pedagogici e culturali, per rispondere all'attuale emergenza educativa. L'esperienza di Don Bosco e il suo "*sistema preventivo*" vi sostengano sempre nell'impegno a vivere con i giovani. La presenza in mezzo a loro si distingua per quella tenerezza che Don Bosco ha chiamato amorevolezza, sperimentando anche nuovi linguaggi, ma ben sapendo che quello del cuore è il linguaggio fondamentale per avvicinarsi e diventare loro amici.

Fondamentale qui è la dimensione vocazionale. A volte la vocazione alla vita consacrata viene confusa con una scelta di volontariato, e questa visione distorta non fa bene agli Istituti. Il prossimo anno 2015, dedicato alla vita consacrata, sarà un'occasione favorevole per presentare ai giovani la sua bellezza. Bisogna evitare in ogni caso visioni parziali, per non suscitare risposte vocazionali fragili e sorrette da motivazioni deboli. Le vocazioni apostoliche sono ordinariamente frutto di una buona pastorale giovanile. La cura delle vocazioni richiede *attenzioni specifiche*: anzitutto la preghiera, poi attività proprie, percorsi personalizzati, il coraggio della proposta, l'accompagnamento, il coinvolgimento delle famiglie. La geografia vocazionale è cambiata e sta cambiando, e questo significa nuove esigenze per la formazione, l'accompagnamento e il discernimento.

2. Lavorando con i giovani, voi incontrate il mondo della esclusione giovanile. **E questo è tremendo! Oggi, è tremendo pensare che ci sono più di 75 milioni di giovani senza lavoro, qui, in Occidente.** Pensiamo alla vasta realtà della disoccupazione, con tante conseguenze negative. Pensiamo alle dipendenze, che purtroppo sono molteplici, ma derivano dalla comune radice di una mancanza di amore vero. Andare incontro ai giovani emarginati richiede coraggio, maturità e molta preghiera. **E a questo lavoro si devono inviare i migliori! I migliori!** Ci può essere il rischio di lasciarsi prendere dall'entusiasmo, inviando su tali frontiere persone di buona volontà, ma non adatte. Perciò è necessario un attento discernimento e un costante accompagnamento. **Il criterio è questo: i migliori vanno lì. "Ho bisogno di questo per farlo superiore di qua, o per studiare teologia..."**. Ma se tu hai quella missione, mandalo lì! I migliori!

3. Grazie a Dio voi non vivete e non lavorate come individui isolati, ma come comunità: **e**

ringraziate Dio di questo! La comunità sostiene tutto l'apostolato. A volte le comunità religiose sono attraversate da *tensioni*, con il rischio dell'individualismo e della dispersione, mentre c'è bisogno di comunicazione profonda e di relazioni autentiche. La forza umanizzante del Vangelo è testimoniata dalla *fraternità vissuta* in comunità, fatta di accoglienza, rispetto, aiuto reciproco, comprensione, cortesia, perdono e gioia. Lo spirito di famiglia che Don Bosco vi ha lasciato aiuta molto in questo senso, favorisce la perseveranza e crea attrattiva per la vita consacrata.

Cari fratelli, il bicentenario della nascita di Don Bosco è ormai alle porte. Sarà un momento propizio per riproporre il carisma del vostro Fondatore. Maria Ausiliatrice non ha mai fatto mancare il suo aiuto nella vita della Congregazione, e certamente non lo farà mancare neppure in futuro. La sua materna intercessione vi ottenga da Dio i frutti sperati e attesi. Vi benedico e prego per voi, e per favore, pregate **anche** per me! **Grazie!**



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Il Rettor Maggiore

Caro Papa Francesco,
Carissimo Padre,

Siamo veramente felici di essere qui con Lei. Grazie di questo momento di incontro. E' per noi un dono prezioso ed un'occasione unica che ci permette di attestare a Lei i sentimenti che portiamo nel cuore. Le vogliamo bene, Padre! Apprezziamo il suo coraggio e la sua testimonianza. Costatiamo con gioia il suo grande amore per il Signore Gesù, per la Chiesa ed il suo desiderio di un rinnovamento profondo di tutta la Comunità Cristiana che Lei presiede nel servizio e nella carità.

Noi, ricordiamo bene che, per Don Bosco, l'amore al Papa significava amore alla Chiesa e amore alla missione. E questo nostro incontro non avrebbe senso, se non fosse, al tempo stesso, accompagnato dal desiderio da esprimere a Lei, Caro Padre, la volontà di rinnovare il nostro impegno carismatico e missionario a favore della Chiesa e del mondo, con un'attenzione particolare ai Giovani, soprattutto i più poveri e abbandonati. Raccogliamo dunque il suo invito ad aprire le porte delle nostre case e del nostro cuore per essere annunciatori della gioia del Vangelo, credendo fortemente in un Dio che ama l'uomo e desidera la sua salvezza. Con le parole della "Gaudium et spes", vogliamo condividere gioie e dolori del mondo di oggi e dei giovani che lo abitano, coinvolgendoci pienamente nella costruzione del Regno di Dio.

Durante questo Capitolo Generale, che ha come tema l'essere "Testimoni di radicalità evangelica", ci siamo sentiti in profonda sintonia con la sua Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium". Questo testo ha illuminato e guidato la nostra riflessione.

E' stata un'occasione per riflettere profondamente sulla nostra identità carismatica salesiana, tenendo presente al tempo stesso la necessità di interpretare in modo attuale quanto don Bosco ha vissuto e ci ha trasmesso. Abbiamo identificato un cammino di rinnovamento nel quale ci impegniamo a *vivere la dimensione mistica* di persone consacrate che intendono dare un primato assoluto a Dio, Signore della nostra vita. Mossi dallo Spirito di Gesù vogliamo dunque essere "cercatori e testimoni di Dio", accompagnando con gioia i giovani in un cammino di crescita umana e cristiana.

Ci siamo proposti di rinnovare *la testimonianza profetica della nostra vita fraterna*. In un mondo spesso lacerato da situazioni conflittuali a tutti i livelli, ci pare che la nostra vita religiosa abbia uno dei suoi compiti principali nel testimoniare la gioia di una comunione di fratelli che si sentono tutti discepoli del Signore. E' una fraternità che coinvolge la nostra vita quotidiana, il nostro lavoro, la nostra preghiera e diventa essa stessa annunciatrice di una vita che si esprime in relazioni nuove ispirate dalla parola del Vangelo e capaci di attrarre i giovani alla preziosa esperienza di una vita donata agli altri secondo il carisma di don Bosco

Nella nostra missione desideriamo riaffermare *il nostro desiderio di essere servi dei giovani*, attraverso una proposta educativa ispirata dai valori evangelici ed con un impegno generoso per la trasformazione del mondo. Desideriamo riconfermare il criterio della scelta di don Bosco: quella di una disponibilità preferenziale nei confronti dei giovani più poveri, delle popolazioni più svantaggiate e di periferia, nei contesti missionari tradizionali e in quelli delle società più secolarizzate.

Accogliamo, Caro Papa Francesco, la sua parola e le sue indicazioni per una scelta ecclesiale delle grandi linee che ci guideranno in questo prossimo sessennio.

Colgo l'occasione per ringraziarla, con tutta la Famiglia Salesiana, per aver accettato di venire a Torino in occasione del Secondo Centenario della nascita di don Bosco. Con l'affetto di figli Le assicuriamo la nostra preghiera, affidando la Sua missione alla Vergine Ausiliatrice, Madre della Chiesa e chiediamo la Sua paterna benedizione.

Città del Vaticano, 31 Marzo 2014

Don Ángel Fernández Artime
Rettor Maggiore